LA REPUBBLICA 11 novembre 2008

Paillette e lustrini dovranno combinarsi con la filosofia del riutilizzo

# Boutique del baratto

# contro la recessione

Alberto Puppo

Forum con l´Arci, il sindaco lancia gli "store" in cui i ragazzi scambieranno abiti e accessori. La qualità del servizio non dovrà far rimpiangere quella del negozio di lusso. Tempi dilatati per quanto riguarda il trasferimento del mercato del pesce

I ragazzi alienati dai consumi, e magari frustrati dalle difficoltà sempre maggiori di ottenere quello che desiderano? L´"effetto Fiumara" combinato con l’ansia da recessione? L’antidoto è una "boutique virtuale" (ma non troppo), dove paillettes e lustrini si combinano con baratto e riutilizzo. E, già che ci siamo, si impara che la decrescita può essere anche una risorsa, un modello vincente.

L’idea è del sindaco, Marta Vincenzi.

Un’intuizione, fino ad ora, destinata però nei prossimi mesi a prendere corpo con la mediazione di psicologi, esperti di marketing e volontari.

La questione è apparentemente semplice: realizzare in città, in centro come in periferia, alcune vere e proprie boutique, del tutto identiche agli store delle grandi firme, in cui i ragazzi possano andare a caccia di pezzi unici, scambiandoli con propri abiti o, ancora più semplicemente, ottenere capi di abbigliamento senza pagare nulla. Particolare decisivo, nel progetto, la qualità del servizio, che non dovrà far rimpiangere quello del negozio di lusso. «Non è un dettaglio - spiega il sindaco - perché si dovrà andare in questi posti con lo stesso spirito con cui si entra in una vera boutique. Non può trattarsi di carità. Il concetto è chiaro: un conto è mettersi in fila per una ciotola di minestra, un altro se la stessa ciotola ti viene servita in trattoria».

Si tratterà di capire se il messaggio passerà e se sarà così convincente da spostare qualche anima dai centri commerciali.

Non è improbabile che il sindaco, nella sua battaglia, possa contare anche sulla collaborazione di alcuni tra le centinaia di circoli Arci sparsi sul territorio.

Anche perché l’idea, seppur in embrione viene presentata all’interno del forum organizzato proprio dall’Arci, con la collaborazione di Repubblica, a conclusione di "Pop", la dieci giorni di eventi organizzata dall’associazione.

Con Marta Vincenzi, a Palazzo Tursi, Luciano Tagliatti, presidente del Club Operaio Cornigliano, Midi Rapallo, presidente del Circolo Barabini di Trasta, Igino Gelli, responsabile della Società Sportiva La Ciclistica di via Fillak, Pier Cozzolino, numero uno del Milk Club di via Mura delle Grazie, Carlo Besana, storico animatore del Circolo Pianacci del Cep e Gabriele Taddeo, presidente provinciale Arci.

Strutture scelte non a caso, in rappresentanza di zone e realtà "critiche".

Con un obiettivo: intavolare una relazione duratura con l’amministrazione. E scoprire qualche carta.

Missione compiuta sicuramente per quanto riguarda Cornigliano, uno degli snodi decisivi per il futuro della città. Proprio qui, i circoli Arci e le associazione, negli ultimi mesi non l’hanno mandata a dire al sindaco, mostrando non poca irrequietezza per l’andamento della riqualificazione seguita alla dismissione di parte delle aree Ilva. Attacchi rintuzzati non senza qualche malumore, da Marta Vincenzi. Che rilancia.

«Per Villa Bombrini e Villa Serra aspetto qualche idea seria. La verità è che nessuno ne ha». Un’iniziativa, però, esiste. Da localizzare con precisione, ma già allo studio.

«L’ipotesi su sui stiamo lavorando - spiega il sindaco - è quella di realizzare a Cornigliano una "Casa dell’Ecologia", cioè di uno spazio, che potrebbe coinvolgere aree verdi e laboratori, in cui sensibilizzare soprattutto i più giovani alle questione dello sviluppo sostenibile. Per il quartiere, per la sua storia, il progetto potrebbe avere anche un forte valore simbolico. Abbiamo chiesto all’ex deputato Lino Debenetti di lavorarci e credo che non sarebbe difficile coinvolgere anche i privati e trovare un collegamento con il polo tecnologico degli Erzelli».

Tagliatti annuisce: se ne può parlare, ma non molla la presa: «Negli ultimi mesi, dalle nostre parti, al di là delle passerelle a Villa Bombrini, non s’è visto granché». Dialogo difficile, se ne riparlerà a breve quando Marta Vincenzi parteciperà a un incontro "tecnico" con i responsabili delle associazioni di volontariato per mettere a fuoco interventi mirati realizzabili in breve tempo.

Tempi che invece si annunciano ben più dilatati per quanto riguarda il trasferimento del mercato del pesce.

L’argomento entra in gioco, a metà tra urbanistica e urgenze giovanili, quando il dibattito si concentra sul destino del centro storico, in bilico tra movida e proteste dei residenti.

«Attenzione al rischio desertificazione - ammonisce Taddeo - perché anche il diritto al divertimento va tutelato». Un’ottima maniera, per incominciare, sarebbe quella di trovare spazi per la musica. L’oggetto dei desideri è proprio il mercato del pesce, destinato al trasferimento.

«Io lo abbatterei, non mi sembra quella bellezza...» confida il sindaco. Ma la Soprintendenza non la pensa così e l’edificio non si tocca. L’Arci ha da tempo nel cassetto un progetto, ma prima di qualsiasi ragionamento si dovrà trovare una sede alternativa per i banchi.

Tursi aveva pensato a Punta Vagno, ipotesi scartata per mancanza di spazi e controindicazioni logistiche evidente e ora rilancia con Voltri.

«Gli ultimi pescatori sono lì, sarebbe una soluzione ideale». Gli interessati, per ora, prendono tempo, ma non sembrano entusiasti.

Sarebbero sicuramente interessati quelli del Cep, che si definiscono "periferia delle periferie" e che, nel reclamare un avvicinamento della delegazione al quartiere collinare, vedono di buon grado qualsiasi intervento che rivitalizzi complessivamente la zona.

E, per il Cep, chiedono ulteriore attenzione a Tursi.

Con una priorità: l’attenzione agli adolescenti.

«Su questa fascia di età - ammette il sindaco - dobbiamo riconvertire parte delle nostre risorse».

Eredità colpevoli del piano regolatore sociale delle giunta Pericu?

Vincenzi, che non ha mai nascosto la sua aspirazione di discontinuità, quasi si morde la lingua. Ma non può esimersi dal dire che «spesso si sono spesi soldi in modo sbagliato».

Sotto accusa l’eccessivo ricorso a strutture esterne a cui sarebbe stata lasciata eccessiva mano libera.

E se gli adolescenti spesso possono trasformarsi da risorsa in un problema, gli adolescenti disabili diventano un’emergenza, come sottolinea Midi Rapallo, responsabile di un progetto pilota che punta ad offrire autonomia e migliore qualità di vita proprio a queste persone.

Vincenzi conferma: presto un convegno sul tema.